Palazzo Ducale - Martina Franca (TA)

La Via

A cura di Fedele Eugenio Boffoli

Dal 29 Agosto al 25 Settembre 2018

Anforah Edizioni

ANFORAH EDIZIONI

Con il Patrocinio di

Comune di Martina Franca (TA)

Il Corriere Nazionale.net

Corriere di Puglia e Lucania

PARTECIPANO

Fedele Boffoli, Lucia Carraretto, Suor Rosalba Facecchia ASC,
Grazia Foti, Salvatore Marchesani, Francesco Mignacca, Rosa Pino,
Marina Postogna, Isidoro Raciti, Mariagrazia Semeraro, Antonella Sidoti.

Consulenza organizzativa:

Adriana Ostuni

In prima e quarta di copertina

- Palazzo Ducale - Martina Franca (TA)

Fotocomposizione e stampa
Luglioprint - Trieste

Luglio 2018

La Via

Il progetto interdisciplinare, itinerante, *La Via*, della Community di artisti *Anforah*, nasce, nel 2007, per testimoniare e condividere l'Arte e i suoi vari linguaggi. Al di là di ogni considerazione di ordine morale, infatti, l'Essenza dell'Arte è mediale ed unificante, rispetto ad ogni ipotizzabile contraddizione.

Nell'Opera d'artista, espressamente o nei relativi rimandi, peculiare ed universale coincidono, nell'unitario e incessante ciclo trasformativo (vita-morte-rinascita) a cui tutto soggiace. È, inoltre, nella magistrale relazione dell'Arte, in cui si esprime unità nella molteplicità e reciprocità di forme e linguaggi, che l'essere può specchiarsi, con semplicità e chiarezza, lasciando andare il condizionamento e l'illusorietà del potere.

Così nasce e si svolge *La Via*, nell'immediato, personalmente e insieme, quale percorso, fisico e animico, a cui aderire, che ha come unica meta il "qui e ora" e la sua consapevolezza… in ogni presente divenire.

Molti sono i documenti prodotti dagli artisti di questo progetto (libri con testi e immagini, vari video, cataloghi e calendari di arti visive e letterarie, progetti scolastici multilivello, ecc.) come anche molteplici le esposizioni realizzate (Bari, Trani, Giovinazzo, Bitonto, Trieste, Isola di Barbana, Remanzacco, Abbazia di San Galgano, Pitigliano, Abbazia di Santa Maria in Follina, Santuario di Santa Maria della Vena a Piedimonte Etneo, Castello e Cattredale di Monopoli - Bari, Castello e Chiesa Madre di Mesagne - Brindisi, Chiesa e Pinacoteca di Conversano - Bari), e molto altro ancora...

IL CURATORE
Fedele Eugenio Boffoli

Opera rappresentata: "L'anfora del mondo" di Fedele Boffoli, dipinto murale 210x150 - 1999

PALAZZO DUCALE DI MARTINA FRANCA (TA)

«Nel prestigioso luogo in cui nel 1388 fu edificato il castello di Raimondello Orsini, nel 1668 sorge il Palazzo Ducale di Martina Franca, opera dell'architetto bergamasco Giovanni Andrea Carducci, e oggi sede degli uffici comunali.

Semplice e lineare nel prospetto principale, la struttura riassume varie caratteristiche architettoniche tipiche dell'arte rinascimentale, unite a elementi decorativi barocchi, realizzati da abili scalpellini locali, non lontani dal decorativismo tipico dell'**arte salentina**.

Edificato tra il XVII e il XX secolo, il complesso che domina piazza Roma fu iniziato nel 1668 da **Petracone V Caracciolo**, che scelse quel luogo per la propria residenza. Lo stabile non solo esaltò il ruolo politico, economico e artistico della famiglia, ma ne consacrò il potere feudale sull'intero ducato».

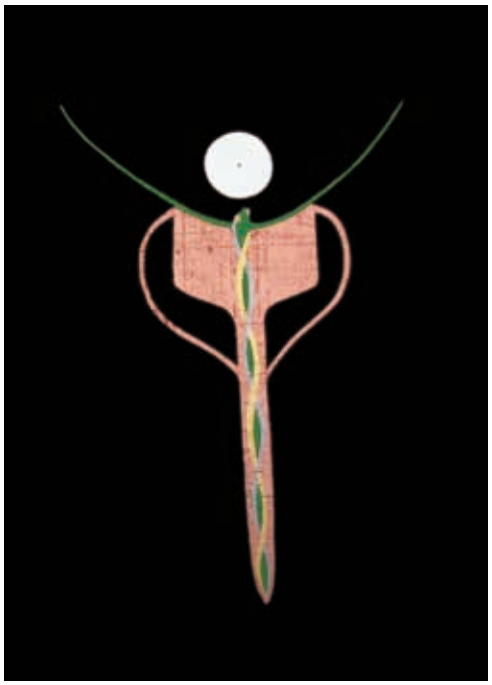
Fonte web: https://www.viaggiareinpuglia.it/at/4/luogocultura/558/it

Un commento al progetto *"La Via"*

..."Alexandre Dumas acutamente osservava che «l'arte ha bisogno o di solitudine, o di miseria, o di passione. E' un fiore di roccia che richiede il vento aspro e il terreno rude». Così, in un contesto culturale segnato da tracce profonde di aridità estetica e di eclissi della ragione e della bellezza, è interessante scoprire iniziative che percorrono la via pulchritudinis, come itinerario privilegiato per infondere speranza e aprire orizzonti di luce e di sensibilità verso le alte vette dell'arte.

Infatti, gli artisti sono coloro che colgono i segni dei tempi, prima degli altri, sono le sentinelle del cuore umano, i profeti dell'anima, che sanno suscitare non solo emozioni ma anche ricerca e contemplazione di ciò che è buono, vero e bello, perché, come affermava Gilbert K. Chesterton «la dignità dell'artista sta nel suo dovere di tener vivo il senso di meraviglia nel mondo»."...

Mons. Gianfranco Ravasi
(Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura)



Opera rappresentata: "Croce-spada-anfora" di Fedele Boffoli, acrilico su tavola, 70x50 - 2004

La Madonna delle Anfore

di Suor Rosalba Facecchia A.S.C. , 80x60, acrilico su tela - 2010

Nozze escatologiche e mistiche nell'opera di Rosalba Facecchia che rappresenta sotto il profilo religioso, filosofico ed ermetico, uno dei capolavori più interessanti dell'arte di ogni tempo. L'icona, poiché così va definita (anche se non realizzata in conformità di canone) media, perfettamente, gli antichi attributi della pittura iconica (ieraticità del soggetto, particolare incarnato del volto, abbigliamento di marca orientale, uso simbolico dei colori e dei pigmenti d'argento e di oro, visione prospettica frontale...) con le modalità più dinamiche e popolari della pittura moderna e contemporanea (dinamicità e fluidità del colore, uso dello sfumato per la resa della profondità, ritratto del soggetto nella gestualità quotidiana...).

Fondamentale nell'opera è il riferimento all'anfora (da cui, appunto, il titolo La Madonna delle Anfore) che rappresenta in sé l'incontro, la fusione del Maschile col Femminile, il contenitore-conservatore-tramandatore della vita... Intorno alla Madonna (elemento centrale e archetipo del Femminile per eccellenza) campeggiano tre anfore (la Divinità Trina o Realtà Tripartita); nelle due ai bordi è contenuta l'acqua (sostanza vitale alle origini dell'Universo) in quella centrale (non a caso) il vino (acqua di vite) che esprime, simbolicamente, la sintesi e la trasformazione del lavoro rituale e spirituale. Il dipinto, nel complesso, sembra rivelarci che nessuna trasmutazione alchemica è resa possibile se non grazie alla fusione del Contenuto col Contenitore ed alla consapevolezza di essere noi stessi anfore. Riportiamo, a riguardo, il commento dedicato all'opera dall'autrice stessa: "Opera ispirata al Brano di Gv. 2,1-12 nel quale è descritta la scena di un banchetto nuziale durante il quale viene a mancare il vino sulla mensa degli sposi. Gesù è presente con gli Apostoli , ma a prendere l'iniziativa è Maria, sua Madre, che preoccupata dice al Figlio: «Non hanno più vino» e poi rivolgendosi ai servitori: «Fate quello che vi dirà». Maria, madre attenta e premurosa, intercede presso il Figlio per allietare le nozze degli sposi e quella intercessione è preludio dell'intercessione nel cielo. L'umile Serva del Signore per eccellenza, suscita nei servitori la Diakonia (servizio) ed esorta ad essere docili alla Parola del Maestro.

Nel racconto biblico l'acqua delle anfore viene tramutata in vino; le anfore sono tre a ricordo della Trinità, una delle quali, simboleggiante il Cristo, è colma di vino (Sangue della Redenzione) fonte di gioia e di vita. Il matrimonio terreno di Cana di Galilea diventa figura delle nozze escatologiche dell'Agnello con la sua Sposa, la Chiesa."

Madonna del Cristo-anfora

di suor Rosalba Facecchia A.S.C., 80x60, acrilico su tela - 2010

Madonna e Figlio stretti nell'abbraccio confortante dell'Anfora universale, ad un'ansa sola, a forma di uovo aulico, al centro, tra le onde del mare della vita.

Il piccolo Gesù Cristo sostiene, indicandola, l'Anforetta, in segno di offerta per il mondo, tracimante del suo stesso sangue, come a chiusura di un circuito con l'Anfora superiore (L'Unità Padre-Madre-Figlio), e stante ad indicare la necessità del lavoro spirituale per la consapevolezza della vita terrena. Dipinte sul manto rosso della Vergine sono le tre stelle dorate, simbolo della Fecondità e dell'aspetto Divino e Terreno tripartito (principio ermetico e numerologico comune a più religioni). Il color terra delle due anfore (la grande e la piccola) esprime l'idea sostanziale della Vita. L'azzurro, del copricapo della Vergine, dell'abito del Bambino e del colore delle onde sta ad evocare l'aspetto archetipale del Femminile (ideatività e creatività), il rosso del manto e del sangue, unitamente ai riflessi dorati dei capelli del Bambino, alla doratura delle stelle sul manto della Vergine e ad alcuni altri contorni, l'archetipo dell'Attività e del Maschile. L'Uno, dell'Anfora gigante, è anche Due Manifestato (Maschile/Femminile e tutti i reciproci, nelle figure della Madre e del Figlio), Tre in realtà (è la loro sintesi) e Quattro di fatto con la feconda Anforetta, quale Opera realizzata, generativa Essa stessa della Vita.

Anfora e Vita

di suor Rosalba Facecchia A.S.C., 80x60, acrilico su tela - 2010

Raccoglie la Vergine, nell'anfora (essendo anfora anch'essa), il sangue (elemento vitale e sintesi del lavoro spirituale) sgorgato da una ferita, a forma di bianco volatile, del Cristo, iconico e ieratico, come da tradizione bizantina. Gesù è, così, raffigurato crocifisso sulla croce; gli fanno da contorno le onde circolari e dinamiche, azzurre e rosse, delle Acque universali, a rappresentare le essenze solari e lunari (attive e riflessive) che coagiscono all'interno della vita. Rosso è il manto della Madonna (colore della Regalità, dell'Attività e dello Spirito), con le tre stelle dorate impresse (l'aspetto fecondo e trinitario della Divinità e della Natura). Non mancano le aureole solari, dell'antica iconografia, che si riflettono sulla chioma del Cristo stesso. Azzurri sono anche copricapo ed abito della Vergine, a simboleggiare l'umanità, riflessiva e creativa, legata all'archetipo del Femminile.

Rosalba 2012

La Madonna della melagrana

di suor Rosalba Facecchia A.S.C., 80x80, acrilico su tela - 2012

Ancora un capolavoro ad aggiungersi alla già nota storia iconografica di Madonna e melagrana. Come da precedenti dell'autrice in uno stile mediale tra l'antica pittura iconica, immobile e ieratica, e quella moderna più popolare e dinamica, si vede una giovane Madonna che tiene sul palmo della mano una melagrana e sorregge, nel contempo, il Bambinello. Il Bimbo sembra trattenere a sé il mitico frutto, come a custodirlo.

La melagrana antico simbolo di fertilità è, nel dipinto, elemento condiviso tra la Vergine Maria e il piccolo Gesù. In questo atteggiamento tale frutto, rosso e carnoso, viene mostrato empaticamente dall'autrice, quale metafora universale di continuità creativa. Tutto nella vita si rigenera e ricrea e la morte stessa, realtà integrante e connaturata al mondo, diviene porta contingente per la rinascita; ma ogni ulteriore creazione è in sé una nuova alchimia, un matrimonio, dove si annovera e rinnova l'incontro dei reciproci (maschile/femminile, positivo/negativo, vuoto/pieno…), senza dei quali nulla sarebbe possibile. Al di là dell'aspetto religioso iconografico e mistico, l'opera di suor Rosalba ci parla, non a caso, anche per archetipi: il Femminile (la Madonna) ed il Maschile (il piccolo Gesù) uniti in un quadro autobastante e rigenerante al tempo stesso. La medesima coesistenza di luci e ombre, del dipinto, ricorda la realtà polare e, al contempo, integrale delle cose. Come pure lo sfondo dai colori vivaci e sapientemente bilanciati nei toni, che potrebbero essere "in contemporaneo" quelli di un'alba o di un tramonto. È, infatti, della consapevolezza, del riconoscimento delle parti in campo e dal conseguente, responsabile e lucido, discernimento delle cose che vive l'Arte, che in questa opera si afferma a pieno titolo, fornendo all'osservatore appassionato tutti gli spunti e strumenti necessari per contemplare e compenetrare significato e profondità universali.

Anche in questo caso (come nello stile dell'autrice) l'abbigliamento della Madonna è simbolico: il copricapo azzurro e l'abito sono simbolo di riflessività e creatività; il manto rosso (come anche la melagrana) indice della sanguigna vitalità, di maturità alchemica e dello Spirito; l'oro delle bordure e delle stelle è il metallo alchemico-filosofico-spirituale per eccellenza; le tre stelle emblema di purezza e fecondità e dell'aspetto trinitario, ermetico e numerologico del tre.

L'Anfora del Mondo

di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tela - 2011

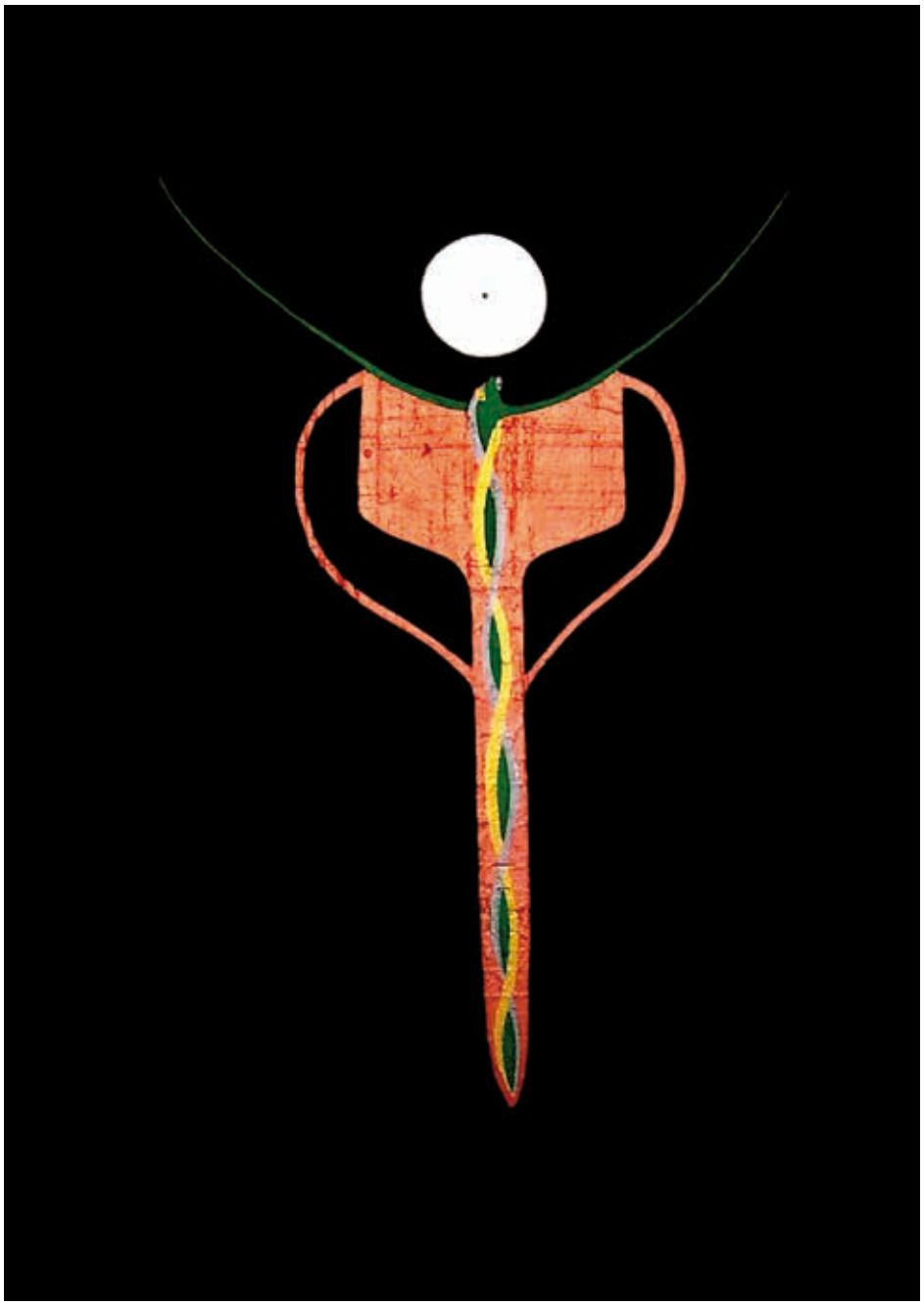
La sagoma umana, stilizzata, rappresentata con la testa ricurva sul corpo, evoca l'idea di un'atipica crocifissione, non drammatica.

Dalla parte posteriore della testa si fanno avanti corpi, in movimento, di materia rossa, a significare regalità e, insieme, fisicità sanguigna. Ai lati dell'immagine, accennati, si intuiscono due vortici di energia rotante, a mo' di insolite braccia.

Un sole rosso appare in basso a sinistra; una luce bianca, quasi centrale nell'opera, sembra attirare a sé, come origine di un vortice, linee e fughe del dipinto.

Quali essenze-colori fondanti la vita, si notano, sul fondo scuro, le pennellate gestuali (gialle, rosse, verdi e blu).

La figura, nella sua interezza, suggerisce l'immagine di un'anfora attiva biansata, quale vaso spirituale raccoglitore/attore del mondo.



Croce-spada-anfora

di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tavola, 2004

Da una tavola consunta, emerge, di color verde, dal nero del Mistero, incastonato quale prezioso gioiello nell'anfora del mondo (metafora sostanziale dello spazio universale), il Cristo croce dell'Umanità, avvolto dai due serpenti d'oro e d'argento (il Tempo nel suo reciproco avverarsi in principi solari e lunari), quali emblematici intrecci ad elica di DNA.

Il Cristo (nell'anfora di color argilla), sovrastato da un disco bianco (la Divinità nella sua perfezione o anche l'Ostia Eucaristica) con al centro un punto verde (il Figlio incarnato), ha le braccia verso l'alto, aperte a compasso, e si afferma quale centrale e salvifico Albero della Vita che accoglie, edifica e glorifica, la totalità del Cosmo.

L'icona, nel suo insieme, è anche la rappresentazione di una spada diretta verso il basso (emblema di Verità che penetra la Terra o divina Grazia discendente) di cui il cerchio bianco è l'impugnatura (elsa) e la cui lama-anima (quale metafisico asse del mondo) è la Persona stessa del figlio dei Cieli.

San Nicola e le tre Ipostasi

di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tela - 2003

Da un fondo nero e compatto, metafora di una spiritualità indicibile, ma anche di una sostanza grezza atta alle trasformazioni della vita spirituale, emerge la figura di Nicola, celebre santo dell'immaginario di Oriente e Occidente. I contorni del personaggio, delimitati da un'aura color rame-argilla (fa eccezione il pastorale), simboleggiano l'umanità incarnata e lasciano intravedere allegoriche campiture d'oro e d'argento, a significare le essenze solari e lunari sintetizzate nella sua icona.

All'interno della sua Persona si osserva, realizzata con alcune volute, la scala genetica della vita collegata alle tre sfere dell'iconografia nicolaiana (in questo caso d'oro, d'argento e rame) a rappresentare le Ipostasi della tradizione cristiana (Padre, Figlio e Spirito Santo). I lineamenti stilizzati del volto, a forma di mandorla (simbolo del Cristo), evocano l'idea della colomba dello Spirito Santo e della Croce.

L'analogia del San Nicola, rappresentato, con il bianco volatile della spiritualità è chiara; Egli è, al suo pari, divino messaggero; vedi, non a caso, la somiglianza della livrea del suo corpo con quella dell'ape, il mantello a forma di ala ed il terzo occhio in buona evidenza. Il pastorale (con la sommità a spirale, emblema di vita), impugnato dalla mano sinistra, esorta gli uomini alla vittoria spirituale, lasciando trasparire una paterna vocazione all'adunanza e conduzione delle anime.

La Regina di Saba

di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tela - 2011

Dalle enigmatiche ruote del mistero, su uno sfondo argentato (che si riferisce agli aspetti lunari di fertilità e fecondità) appare, ispirata alle celebri vicende bibliche, la regina di Saba, sovrana dal volto e dalle mani di color nero (ad indicare la Materia-Sostanza nella sua fase più grezza) con movenze e tratto d'ispirazione medio orientale-africana.

Il vestito, color argilla e oro, fa coincidere, nel mitologico personaggio, il senso di solarità alla spiritualità incarnata nella terra. I lineamenti del volto si riferiscono ai simboli di croce o colomba.

Stretto tra le mani, e ad avvolgere il suo corpo, è il filo rosso della regalità (o anche filo di Arianna) ad indicare il potere catartico e liberatorio dell'archetipo femminile.

La regina di Saba, nell'incontro con il re Salomone (citato implicitamente nell'opera), evoca l'idea del matrimonio mistico (come congiunzione di opposti).

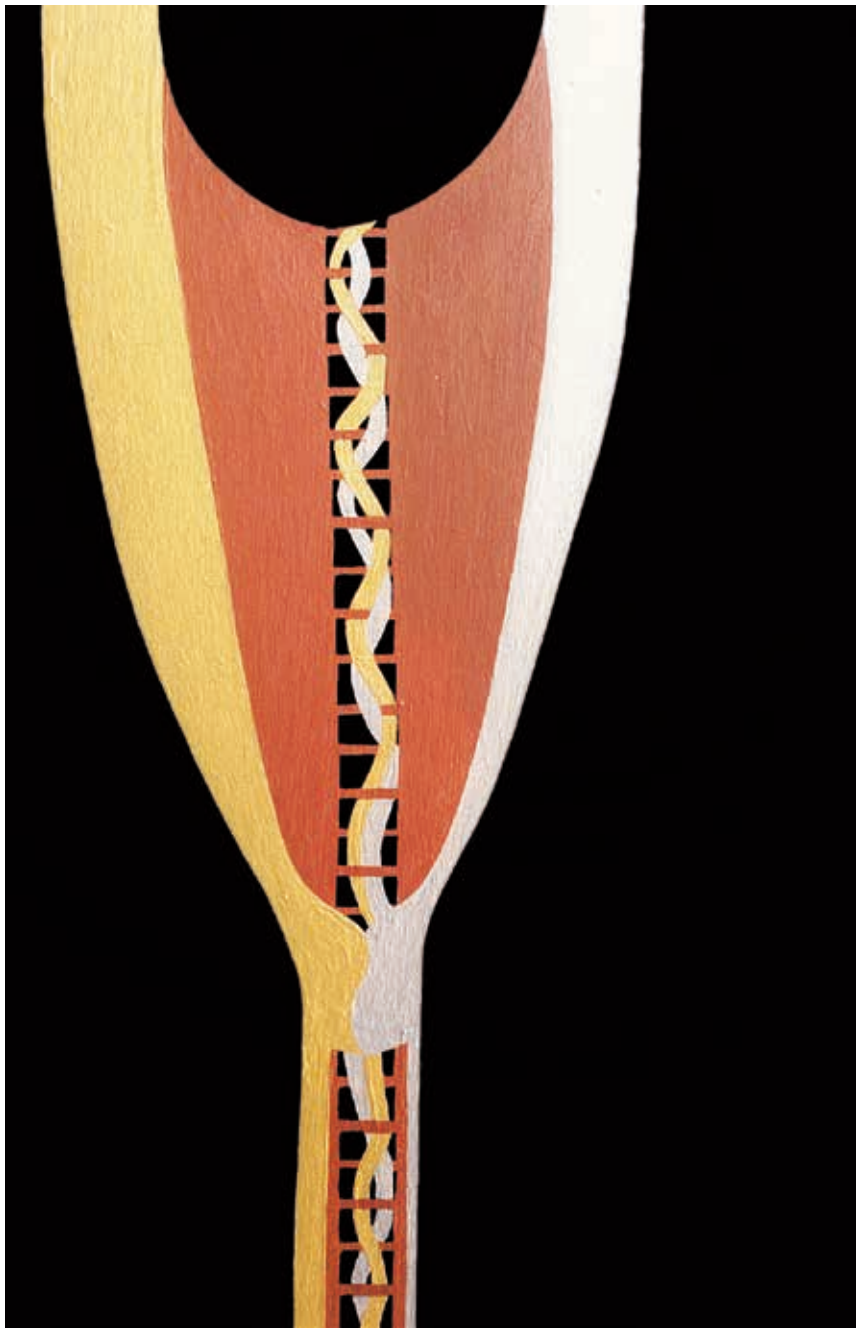
Nella mitica vicenda il suo è il ruolo spirituale della Sostanza vivente, quale riflesso terreno d'Essenza Divina.

Origini del Mito - Divini Amanti

di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tela - 2001

Alludendo all'attimo della creazione, fanno capolino da un varco nebuloso di nero indistinto le figure numinose dai volti d'argilla: maschile-solare e femminile-lunare, a simboleggiare un immaginario amplesso archetipale.

Emanata dalle due essenze, è visibile una terza icona centrale (a forma di testa umana con gli occhi a tau e senza pupille), quale sintesi incarnata dei primi due; da questa consegue, in discesa piramidale, una simbolica umanità generata con le caratteristiche divine dei Capostipiti; della moltitudine rappresentata solo un soggetto rivolge lo sguardo all'alto.



Vergine orante

di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tela - 2003

Il soggetto femminile, con la testa ricurva in segno di preghiera, esprime il concetto spirituale di sostanza. La sua forma, allungata a forma di calice, allude alla capacità ricettiva e di contenimento dell'essere.

Al centro dell'immagine, circondata da una campitura color terra (simbolo della creazione), quale asse dell'esistenza, la doppia elica del DNA si sviluppa sulla scala della vita, dall'alto al basso e viceversa.

Le due braccia (una d'argento e l'altra di oro a testimonianza delle essenze: attiva-solare e passiva-lunare) incrociano le mani all'altezza del bacino, in corrispondenza dei centri di riproduzione vitale.

Il color nero usato, per lo sfondo, indica il mistero e tutto ciò che sfugge alle umane descrizioni.

San Nicola e la tempesta

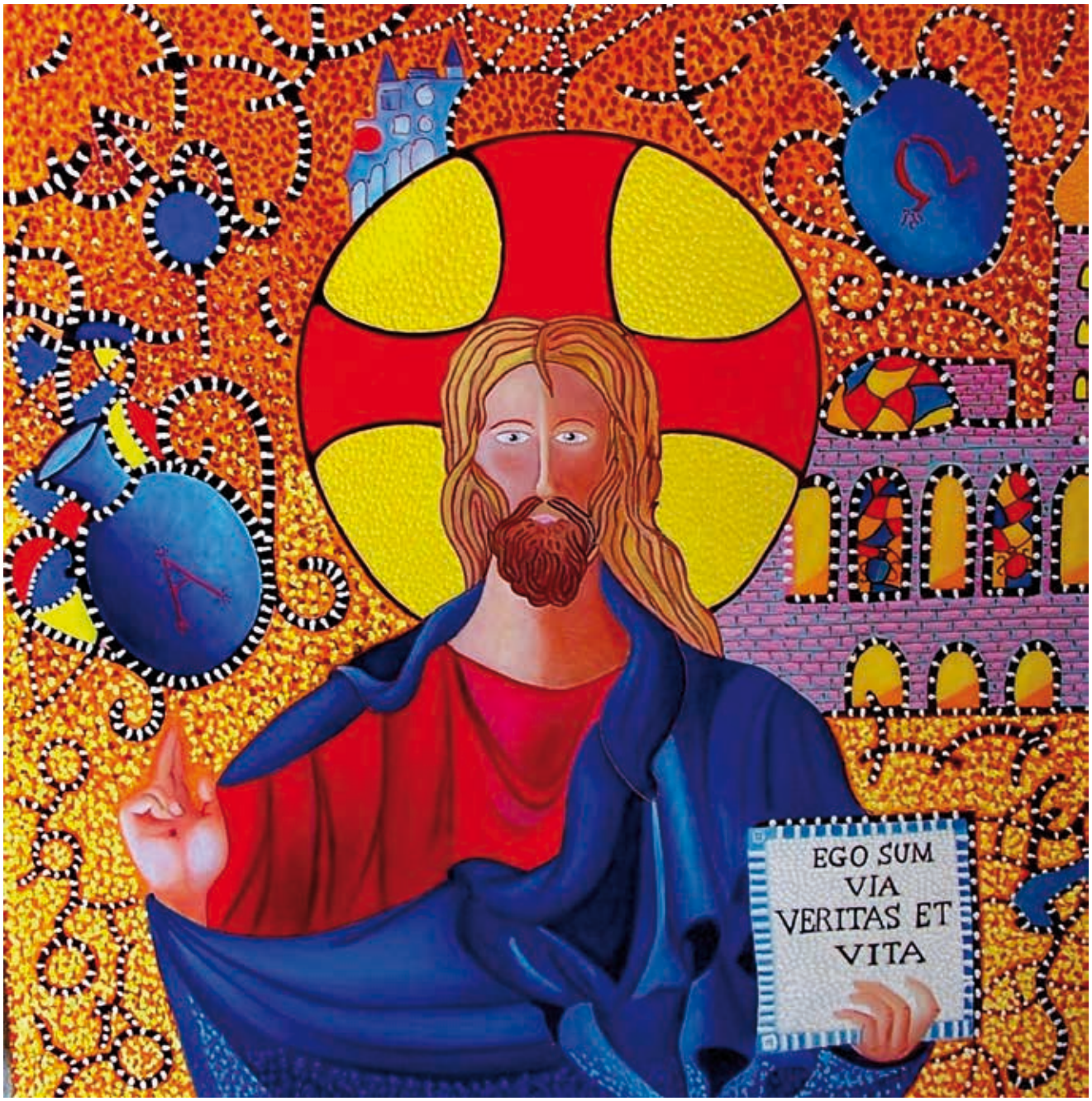
di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tela - 2011

Nella tradizione popolare si racconta di come San Nicola venuto in soccorso dei marinai, che trasportavano l'olio malefico, salva gli stessi da un uragano di acqua e di fuoco. Anche in questo caso Nicola di Myra, apparendo dalle nere sfere del Mistero, su uno sfondo d'argento (associato, come in altre leggende, a intraprendente divinità del mare), veste le sembianze di provvidenziale e insolito salvatore, con pastorale (per la conduzione delle anime) e coda di pesce (a sottolineare la sua natura subacquea e androgina).

Alla base del Santo, stilizzato a totem e con aureola tripartita, le tre sfere dell'iconografia nicolaiana (sempre presenti nell'interpretazione dell'autore, quali raffigurazioni delle tre Persone divine del Padre, Figlio e Spirito Santo, nei loro colori di oro, argento, e rame).

I lineamenti superiori del volto si notano a forma di croce o colomba.

Nel dipinto, l'albero dell'imbarcazione (asse del mondo e simbolo di navigazione argonautica) coincide con il pastorale del Santo e sostiene la vela (emblema di vento spirituale) rimarcando la centralità della Fede.


EGO SUM
VIA
VERITAS ET
VITA

Ego sum

di Francesco Mignacca, 60x60, tecnica mista su tela - 2011

Il dipinto, particolarmente entusiasmante per l'aspetto del colore (caratterizzato con stesure anche materiche), riprende, rivisitandoli in chiave contemporanea, elementi artistico/compositivi dell'arte d'Oriente e d'Occidente, ripresi da varie culture e periodi (mosaici bizantini, architetture romanico-gotiche...), arricchiti da una varietà di motivi e simboli significativi (anfore, vetrate e guglie, monofore, cupole, lettere alfabetiche ecc.).

Il Pantocrator di Francesco Mignacca, soggetto principale di questa libera icona contemporanea (concepita senza schemi e modalità precostituite), ritratto in atteggiamento misto tra lo "ieratico" e il "popolare", appare così dipinto tra le due anfore Alfa e Omega (i due principi della realtà all'origine di tutte le coppie di reciprocità manifestate: yin-yang, spirito-materia, chiaro-scuro...).

È la rappresentazione del Cristo che risolve in sé ogni dualità, centro mediatore originante il mondo che apre e chiude la vita; in perfetta sintonia al titolo dell'opera, quindi: "Ego sum"...

Sole-Luna

di Francesco Mignacca, 60x60, olio su tela - 2011

Nel mezzo dell'opera, in un tripudio di colori (con rilievi densi e pastosi), come nelle numerose immagini dell'Alchimia, appaiono, in magica fusione, le figure umanizzate di Sole e Luna (espressive della sintesi di tutti i reciproci manifestati), rispettivamente dipinte con i colori tipici e simbolici di loro attribuzione: Sole=rosso=attività=azione...; Luna=blu=passività=riflessione... Al centro dei due soggetti (stretti nel significativo abbraccio alchemico), sopra il bacino del sole-luna, è raffigurato il globo terrestre, quale opera concepita dall'unione dei due.

Fa da sfondo, all'essenze protagoniste, un entusiasmante paesaggio marino, in cui si scorgono onde, vele e magici scorci di città incantate. In alto a destra compare il triangolo ermetico della Divinità (anche simbolo della realtà tripartita) in cui sono iscritti l'alfa e l'omega, a simboleggiare tutte le categorie di opposti coincidenti al suo interno.

Lo stile realizzativo dell'opera è misto ed ispirato ad elementi pittorico-suggestivi delle culture d'Oriente e Occidente.

Ascoltami

di Salvatore Marchesani, 50x50, polimaterico su tela - 2011

Convergono in tale dipinto umori e tensioni artistiche del '900 (informale, polimaterico, collage…), inserti di illustrazioni e ritagli vari di giornale, stucchi, buchi e pezzi di tela applicati. In alto a sinistra si scorge la croce scura della Cristianità; di seguito, in basso: prima la fotografia di Giovanni Paolo II e, successivamente, un'immagine applicata di marca medievale (il riferimento è all'antico rito della lavanda dei piedi). Nella parte centrale dell'opera, dall'alto a scendere, si notano due cuori rossi e un rettangolo di tela bianca consunta.

Più basso il pesce (simbolo del Cristianesimo arcaico) con l'invocazione "Ascoltami" e sotto, appena accennata, s'intuisce la scritta "Pax". Sul lato destro un inserto verticale di tipo pubblicitario.

Sicuramente una richiesta dell'autore rivolta alla Divinità che rappresenta, nell'incertezza degli attuali tempi, un riferimento sicuro… ma anche Marchesani, per noi, lo è.

L'animama

di Salvatore Marchesani, 50x50, polimaterico su tela - 2011

Sarebbe "L'anima ama" (non avevamo dubbi) quest'opera di S. Marchesani, fatta a collage con ritagli assemblati e tecnica-sostanza polimaterica.

In alto, al centro, un cuore d'argento campeggia sopra un tessuto rosso tramato che ricorda, per colore e forma, quello ben noto cardiaco. Sotto alcuni riquadri di tela, bianchi e rossi, e una piccola croce nera su fondo verde chiaro. Seguono, più in basso, alcuni graffiti, indecifrabili, e la scritta "l'animama".

Sul lato sinistro, alcuni pezzi di stampa vari; uno, in particolare, con l'immagine di un angelo. Sul lato destro, altri stralci cartacei irriconoscibili, amalgamati da segni, sfumature e sgocciolature di colore.

All'ombra del Divino e della Croce, l'artista ci riporta, così, senza grande difficoltà, alle facoltà più alte e profonde del cuore e della vita, nel tempio, intramontabile, de "L'animama".

La Via

di Isidoro Raciti, 70x50, tecnica mista su tela - 2017

"La Via" è l'opera, a smalti acrilici su tela, di Isidoro Raciti, artista e pittore dell'Etna, è la rappresentazione di un Cristo, a braccia aperte, interpretato e stilizzato… non drammatico; la sua Persona, sostanziata in flussi e sgocciolature di colore, fuoriesce, come da una galassia, dalla parte centrale della tela, convergono in essa moti energetici, geometrici e di colore, dalle dominanti di nero, bianco e rosso (non caso i colori delle tre fasi dell'opera alchemica: nero=nigredo, bianco=albedo, rosso=rubedo). Un omaggio, dell'artista, all'essenza del Figlio di Dio? Un'invocazione? Un invito a realizzare, alchemicamente, la sua testimonianza in Terra? Forse neppure l'artista ne è, totalmente, consapevole… "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,1-609).

Omaggio ai Caduti

di Rosa Pino, 50x40, olio su tela - 1997

Chiunque venga a mancare, nell'esercizio dei propri doveri e per altri accadimenti, merita, comunque, il ricordo; tutti, infatti, nell'avvicendarsi della vita, hanno un ruolo fondamentale: santi, maestri, profeti, mistici, eroi, re, tiranni, condottieri, dignitari, politici, semplici cittadini, malviventi, appartenenti alle caste di ogni genere… Tutto al mondo è bilanciato nel divenire universale e, a prescindere da qualsiasi considerazione di ordine morale, in pace o in guerra, ognuno riveste ed ha rivestito, nel vivere o nel morire, un ruolo insostituibile; la memoria è, pertanto, monumento intangibile in ogni "qui e ora", a testimonianza delle opere dell'uomo, buone o cattive, belle e brutte che vogliamo considerare…

A maggior ragione coloro i quali si sono immolati, liberamente, in favore dell'umanità hanno diritto, a loro volta, ad un ricordo ancor più particolare, comprendere il legame che collega la nostra vita al Tutto Universale e sostenerlo con il sacrificio estremo, è, infatti, il più alto atto di coraggio che si possa contemplare.

Il Ciclo della Vita

di Antonella Sidoti, 70x70, olio su tela - 2014

Tutto, nasce, vive, muore, per tornare a rinascere, un Mondo in cui lo scorrere, rinnovato e perpetuo, si ripete secondo le, immutabili, Leggi del "Sempre".

E' un cerchio, inarrestabile, anche per l'Umano, che non concede eccezioni o proroghe... se non quella della consapevolezza che, nell'accettare ogni inevitabile trasformazione, ritrova, in paradosso, nel suo centro immobile, la radice eterna e significative delle cose.

Quanto sopra, è l'essenza dell'opera pittorica di Antonella Sidoti, che trasfigura la morte, tragica e decadente, di foglie autunnali, per trasmutarla in nuova vita, animata da luce, spirituale, epifanica e solare; è la vicenda, universale, trasformativa, calendariale, arcaica e alchemica, di ognuno di noi, quella di ritrovare, in ogni piccola morte, quotidiana, l'opportunità ed il senso, necessario, per una nuova rinascita... questo, soprattutto, nei termini di coscienza e, questa stessa: è l'Arte.

Meditazione

di Antonella Sidoti, 100x100, olio su tela - 2014

Il Trittico dell'Onda

di Suor Rosalba Facecchia A.S.C., opere 80x80 ad acrilico su tela - 2016

È alla Vergine Maria (la Madonna della cultura cattolico-cristiana), che suor Rosalba Facecchia ASC dedica questo trittico di opere, in cui, in tre momenti collegati, la Madre (Stella Maris): organizza le Acque, materiali e spirituali, del Mondo (La Madonna dell'Onda), le governa e salva, simbolicamente e fisicamente da Esse, l'Umanità (La Madonna del Salvataggio), simboleggiata dal bimbo emigrante.

Onde

di Fedele Boffoli, opere 70x50 e 100x70 ad acrilico su tela

Tutto ha origine dall'acqua, come le più antiche scritture sembrerebbero confermare, non vi è fenomeno più interessante dell'onda, in cui, in un tempo circoscritto, si rappresenta un ciclo, trasformativo, di vita-morte-rinascita; da materia caotica, quale è il liquido acqueo, l'onda, con dinamiche circolari, aggrega sostanza intorno ad un centro, per poi dissolverla, nell'arco di una breve durata; in questa essenza convergono, trasformandosi con fluidità, tutte le forze della fisica: attrattive, repulsive, centrifughe, centripete, gravitazionali, ascensionali, motrici, contromotrici, magnetiche, ecc. La sfera, momentanea, di creazione-distruzione dell'onda va pure intesa, come del resto ogni cosa al mondo, attraverso il paradosso taoista dello Yin e lo Yang (l'Unità e le sue parti polari), in cui ogni attività evoca, nel "qui e ora" presente, la sua speculare latenza, ed in cui tutto si muta, prima o poi, nel proprio reciproco. Dalla fisica microscopica e quantistica, fino alle dinamiche di pianeti e galassie, tutto nel mondo scorre e si incurva, per dissolversi e ricrearsi, ciclicamente...

Natura - Cultura

"Trasparenze" di Marina Postogna, 70x100, fotografia su forex - 2011

Per un equivoco, del linguaggio, si utilizza il termine Natura per indicare l'insieme degli elementi, universali, con relative funzioni e trasformazioni, non condizionati dalle attività umane… ma, evidentemente, il termine "Natura" richiama, nel suo etimo, prevalentemente e limitatamente, al solo atto del nascere…

E' necessario, pertanto, richiamare, a questo proposito, l'attenzione sull'aspetto trasformativo e complessivo dei relativi passaggi di stato (vita, morte e rinascita) alla base di ogni divenire.

Come pure fuorviante risulta l'"opposizione" tra l'attività cosiddetta della "Natura" e quella "Umana", poiché entrambi fanno parte dello stesso teatro di manifestazione, composto dalla medesima sostanza vivente e caratterizzato dalle identiche trasformazioni.

Tutto nell'Universo è Uno ed insieme polarizzato (positivo-negativo, attivo-passivo, interno-esterno, costruzione-decostruzione…), per la sussistenza del campo di tensione necessario; Unità e Polarità (…Yin e Yang nella filosofia del Tao) esprimono la relazione, speculare, tra l'universo e le sue dinamiche, alla stessa maniera di quanto, sulla Terra, l'ambiente esteriore lo è con gli Uomini. Tutto dell'Esterno rimanda, nell'evidenza e nei simboli, all'Uomo e viceversa; non vi sono dubbi: Natura, Uomo e Cultura sono una cosa sola.

Pietra e Piuma

di Marina Postogna, 70x100, fotografia su forex - 2011

È uno dei tanti "ritrovamenti" della fotoartista Marina Postogna che ambienta, da molti anni, la sua attività fotografica, nel Carso triestino. Un cuore di pietra, simbolo della pesantezza dell'animo, è appoggiato su di un paglericcio (erba secca? Aghi di pino?) affianco ad una piuma di uccello... Posti a confronto i due oggetti si parlano… Possiamo, pertanto, impostare la nostra vita all'insegna delle virtù… e quindi alleggerirla come una piuma, oppure dare ascolto ai vizi e ai bassi istinti e renderla pesante come la pietra (…non a caso il cuore). Un'immagine che ricorda la, mitologica, pesatura dell'anima (psicostasia), compiuta nell'antico Egitto, dove veniva posto a verifica, sulla bilancia, con una piuma di contrappeso, il peso dell'anima (cuore del defunto): accedeva al Regno dei Morti l'anima, che aveva il cuore leggero come la piuma.

La pietra, però, ha anche significato di memoria e testimonianza indelebile (vedi Cattedrali di pietra, ecc.), quindi, nella seconda interpretazione possibile, è la leggerezza dell'animo fissata, alchemicamente, nell'imperitura memoria del cuore… entrambe versioni, sicuramente, compatibili.

Por ti

di Lucia Carraretto, 100x50, acrilico su tela - 2015

Una rosa, simbolo della sostanza cosmica e del suo divenire, accostata-donata ad un corpo femminile: è l'interessante sintesi pittorica, ad acrilico su tela, di Lucia Carraretto. Si tratta della "classica" espressione dell'Eros, quale corrente attrattiva, a sostegno del mondo, dal micro al macro, che, riattirando i reciproci polari, trasforma e rigenera, ricreando l'unità, dai piani riproduttivi più materiali a quelli ideali e contemplativi. Non vi è, pertanto, alcun dubbio sulla sacralità dell'Eros-amore, quale veicolo di ricreazione universale; come anche è ovvio che, per l'Umano, qualsivoglia attrazione trova, inevitabile, riscontro nelle attività sensoriali, senza di cui alcuna esperienza è resa possibile; a tal proposito val, pure, la pena precisare che lo strumento dei sensi è di per sé neutro e, in nessun modo può imputarsi ad esso alcun giudizio di "impurità"… e dell'Eros, sono, piuttosto, le finalità-modalità, personali, con cui si attiva, fruisce o interpreta il medesimo, a far derivare, a seconda dei casi, una sua visione corretta o distorta, come, del resto, anche l'autrice dell'opera "Por ti" sembra confermarci:

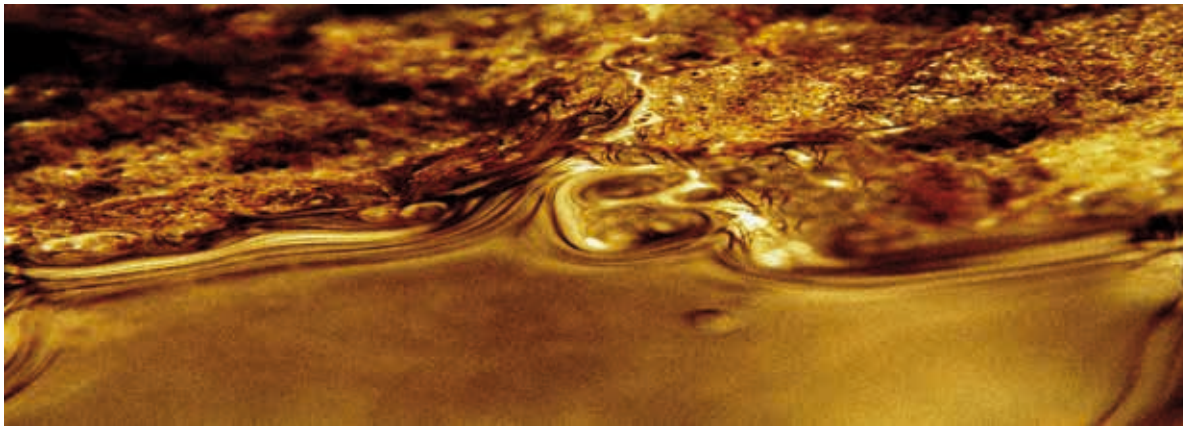
«È umano vergognarsi delle proprie nudità interiori, delle miserie e debolezze, di fronte al dolore, nella solitudine e fragilità, del giudizio di chiunque ci osservi; ma come può un corpo nudo e attraente dare scandalo, se inteso e osservato, consapevolmente, nelle giuste ed equilibrate attrattive che la sua stessa umanità le impone?...Può scandalizzare, piuttosto, la sua errata interpretazione, alla luce di un pensiero, strumentale, pernicioso e prigioniero… che noi non auspichiamo. L'Essere umano, nel disegno di Dio, è la realizzazione completa dell'opera più elevata.»

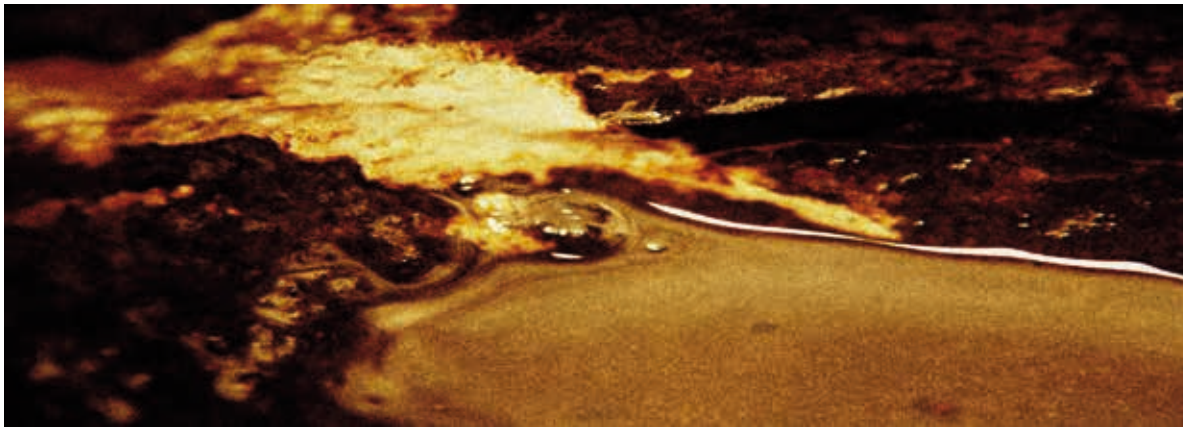
Anfore

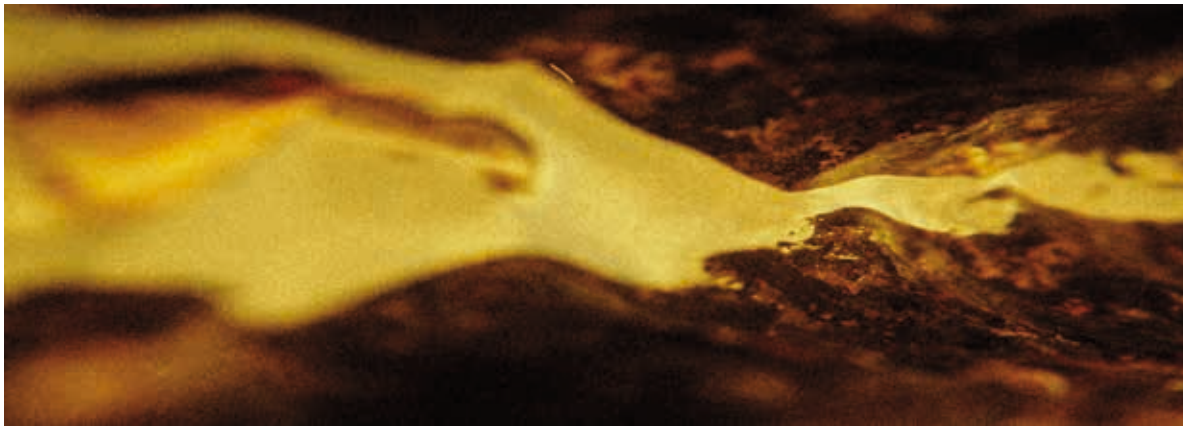
di Grazia Foti, 60x70, acrilico su tela - 2018

Un'opera significativa, ricca di simboli e contenuti, per evocare l'essenza, metatemporale, dell'Arte che, simboleggiata dalle anfore, riemerge dal mare, a dispetto del declino del tempo, come la stessa autrice ben spiega:

«In questa mia opera le anfore riemergono dal mare come tanti reperti ritrovati, dopo secoli, nel Mediterraneo, il luogo si evince dalla pianta dei fichi d'india, in primo piano, ben visibile. Le sei anfore parlano di un passato ricco di storia, i disegni sulle anfore ricordano l'arte greca, così come tutti i geroglifici: neri, a forma di triangoli rossi e bianchi; inoltre i geroglifici delle onde rosse, in basso, in contrasto con il blu delle acque, testimoniano le vite che il mare accoglie, ancor oggi una triste realtà, con le imbarcazioni che continuano a naufragare… oppure, visti da lontano, possono sembrare una barca che contiene il mare e la sua storia. È un'opera simbolica che vuole ricordare, quindi, non solo le vite di tanta gente che affronta il mare, alla ricerca di terre più ospitali, ma l'Arte che sopravvive al Tempo (Chronos, kairòs, aiòn - eterno ritorno. Vedi Google Zanichelli) e ritorna per scoprire nuovi orizzonti e rigenerarsi in nuove acque, con nuovi colori, in un orizzonte più esteso e limpido. "Il futuro è da sempre legato, in un'inscindibile filiazione, al passato", nelle anfore di quest'opera, vediamo dei simboli e dei colori che ricordano la "Magna Grecia", l'Acqua entra ed esce da esse, in un fluire e divenire continuo che supera lo spazio e il tempo, trascende nell'affondare e riemerge, come accade nel ciclo di morte e rinascita della vita, il Kairos di Dio nella storia umana. I tre gabbiani-volatili, numero simbolico-trinitario, osservano, dall'alto, tutto ciò e l'Universo, rappresentato dalla Luna insieme al Sole (Femminile - Maschile… e tutte le coppie di reciproci), con i suoi geroglifici gialli: le stelle, testimoniano l'importanza dell'universalità dell'espressione artistica».







Substantia

di Mariagrazia Semeraro, 35x100, elaborazione digitale su forex - 2006

Nell'era delle reti globali, della cibernetica, delle realtà parallele e virtuali, delle super/iper attività tecnologiche, l'uomo sembra aver ridotto i suoi sensi primari (udito, vista, tatto...).

Si è in difficoltà nel percepire la magia dell'Universo, sue vibrazioni, suoni, colori, fragranze… Appare diminuita l'abilità al tatto, a rivolgere una carezza… La stessa Filosofia, la Scienza, le Attività Politiche e Sociali e la stessa Arte trasmettono un senso, costante, di decadenza.

Ci voleva la Semeraro con la sua fotocamera digitale, con la sua semplicità ad ingrandire la sostanza-materia della terra… per mostrarla, quale base, necessaria e fondamentale, di qualsivoglia svolgimento e ciclo biologico.

Ci voleva un'Arte, reintegrata e regale, a ricordare che nessuna ascesi è possibile senza l'esperienza della materia, che permette il teatro vitale di ogni manifestazione e crea il campo, di tensione polare, in cui l'umana coscienza (…mediando polarità e dinamiche manifeste) può operare le scelte.

Ci voleva la Semeraro a ricordarci il principio ermetico che il "dentro" e il "fuori", il "grande" e il "piccolo", "ciò che sta sotto" (…appunto Substantia dal titolo della mostra) e "ciò che sta sopra", in realtà coincidono; che la vita è unità misteriosa, inscindibile e organica, organizzata in logiche e significati connessi e che l'anima ha il ruolo, in ogni qui e ora, di integrare il suo centro, come un raggio, da qualsivoglia circonferenza o periferia: relazione necessaria... per la conoscenza, consapevole, di sé e del mondo.

π
PH

La Madonna delle Vele

di Fedele Boffoli, 70x50, acrilico su tela - 2012

L'opera, 70x50 ad acrilico su tela, del 2012, riprende, in chiave contemporanea i motivi iconografici, devozionali, mariani e votivi, delle Madonne Nere… ma non solamente.

La vela, in arcaiche culture, emblema dell'eterno vento e sospiro spirituale, nel suo sopravvivere al ciclico "viaggio" trasformativo, temporale e universale, di vita-morte-rinascita (i dodici raggi circolari che irradiano dal capo della Vergine, quali i mesi dell'anno solare, o le tredici lunazioni… considerando, numericamente, il capo della Vergine da cui irradiano), anche intesa come triangolo, simbolo della divinità, dell'aspetto tripartito della realtà (ternario, trinitario, ecc.).

Il manto azzurro della Madonna (…le Acque oceaniche del mondo) riaccoglie in Sé il "piccolo" Gesù Cristo, al termine del suo mandato spirituale, ringiovanito-rigenerato, (l'andare per tornare, realizzato, alla Madre-origine); il bambino ha la croce in una mano (simbolo ermetico di consapevolezza e quintessenza) e con l'altra, tiene, come un pallone da football, il rosso globo terrestre (simbolo alchemico della rubedo: l'opera compiuta).

Incluse nell'abito della Madre sono anche le vele ai lati del "Bimbo", ripartite in due sezioni, secondo le progressioni pitagoriche del pi greco (tetrade pitagorica, 3,14… a sinistra) e del Phi (1,618 a destra), rappresentate, rispettivamente, nella relazione numerologica dell'Unità strutturale universale (con le sue parti sostanziali e archetipe: Pi greco), con il suo medesimo movimento, cosmotico-caotico (Phi).

Le vele, nella loro alternanza, come tutto il resto dell'opera, che emerge dal nero dell'oscurità (la parte indicibile e irrappresentabile… o anche codice di indisponibilità), rispettano, alternati, i colori solari-lunari (oro, argento), simbolici di tutti i reciproci manifestati (attivo-passico, introverso-estroverso, vita-morte, luce-tenebre ecc.) e della loro sintesi incarnata (rame… attribuito al corpo del giovane Gesù). Coerentemente al resto dell'opera, il volto della Vergine e la testa del Cristo sono a forma di uovo, Origine cosmica e primordiale del mondo… a cui tutto ritorna.

Luce e tenebra

di Mariagrazia Semeraro, 35x100, stampa digitale su forex - 2011

Tutte le attività sensoriali e di coscienza si servono di, continui, cambiamenti di stato e confronti che rendono possibili le facoltà percettive; la vista, come gli altri sensi, non fa eccezione a ciò ed opera, nel contrasto tra chiari e scuri, luci ed ombre… per identificare, nel piano visivo e non solamente, le cose e il loro divenire.

Non c'è luce senza tenebra che, per converso, definisce i contorni dell'immagine, nella sua volumetria, staticità o dinamica, rendendone possibile la percezione…

L'unità del Reale è, pertanto, paradossalmente, percepibile solo attraverso il binomio che l'Universo manifesta attraverso tutte le sue coppie, insite, di reciproci (negativo-positivo, attivo-passivo, femminile-maschile, esterno-interno, freddo-caldo, costruzione-decostruzione…), categorie che rendono possibile, appunto nel campo di tensione che esercitano, le relative attività trasformative (creative-distruttive…) necessarie per la sussistenza del mondo.

Mariagrazia Semeraro, mediante l'elaborazione fotografica, indaga il rapporto di consapevolezza delle cose equilibrando, nel rispetto dei reciproci livelli vibrazionali, le onde, radianti e dinamiche, della luce con le masse, più grevi e statiche, delle tenebre. I moti luminosi, curvilinei, infatti, richiamano al ciclo luminoso della vita che attraversa, inesorabilmente, quello dell'assenza e della morte, per rinascere e continuare a trasformarsi nel meta circuito del Mondo, in cui tutto è Polarità… ed insieme Unità.

Rose

di Fedele Boffoli, 70x100, fotografie - 2012

La rosa modello occidentale di purezza e perfezione, al pari del fior di loto d'Oriente. Dalla bellezza della sua corolla di petali vellutati all'aggressività delle sue spine, causa di dolori e sofferenze; simbolo di morte e rinascita e sintesi della vita cosmica, appunto nei suoi significati aulici e poetici, ma anche in quelli più drammatici, dolorosi e tragici. Svariati i suoi attributi, coniugati nelle sue molteplici varietà e colori; ad essa legati: simbologie passionali, sentimenti e vizi (amore, discrezione, vanità, gelosia...).

I suoi petali utilizzati nelle attività medicali, nella cosmetica, nella profumeria, nella pasticceria e così via. Fiore caro agli dei, greci e romani (associato ad Afrodite, Venere, Cupido...), celebrata nella Mistica e nell'Araldica; fiore mariano per eccellenza, associato prevalentemente all'archetipo del Femminile e al Mistero; legato alla simbologia del Graal, quale coppa-raccoglitore del sangue di Cristo ed alla Fede; attributo di celebri sante della Tradizione Cristiana e del martirio, *Regina indiscussa della poesia*, decantata da Dante nella sua Divina Commedia e non soltanto; anche modello affermativo maschile-solare (con il suo stelo fallico), collegato alla simbologia astrale della ruota del sole (vedi rosoni nelle cattedrali romaniche)...

Il Volto del Mistero

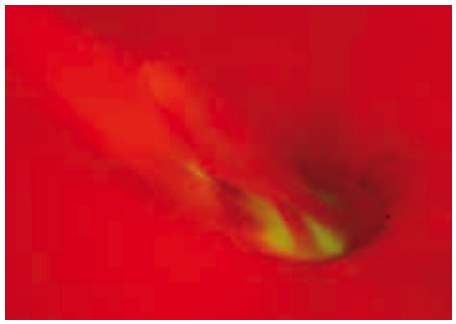
di Fedele Boffoli, 70x100, fotopitture - 2006

Esistono luoghi ove la presenza del Divino (per chi ha fede) o dell'Ignoto (per i non credenti) è percepibile e manifesta. Angoli della natura ove certe forze nell'agire e combinarsi evocano particolari percezioni o stati d'animo straordinari. Come Gesù Cristo nei suoi ritiri anche altri santi, profeti e maestri realizzati dell'umanità, si sono avvalsi di particolari luoghi di raccoglimento, deserti, monti, gole, grotte, anfratti, isole, sacri boschi, che hanno favorito e consentito la meditazione e la preghiera.

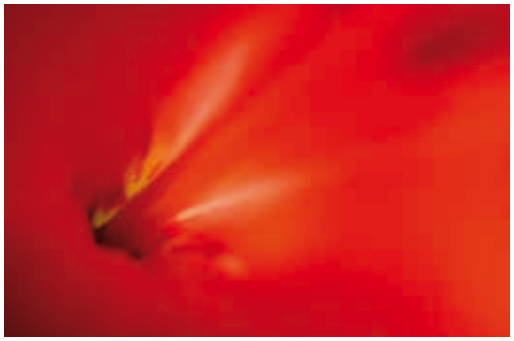
Certo "lo Spirito soffia dove vuole", direbbero i cristiani, oppure "tutto avviene dappertutto", aggiungerebbero i laici; questo è pur vero, ma ciò non toglie che certi accadimenti si rinnovano in posti con peculiari caratteristiche, in grado di promuovere la connessione dell'umano con i fatti più intimi e reconditi dell'universo. Siti in cui le funzioni generali paiono esaltate (quelle costruttive come anche le distruttive) e dove si manifestano intuizioni/premonizioni e particolari fenomeni. L'Arte stessa è sovrana in certi ambienti ed appare, all'occhio meravigliato dell'osservatore, nell'evidente bellezza di un ciclo trasformativo, al contempo, naturale/mortale e di ulteriore rinascita che si ripete, incessantemente, nel tempo e... fuori di esso.

Eros e Vita

di Mariagrazia Semeraro, 70x100 fotografie digitali su forex - 2006



Nel campo polarizzato di manifestazione della vita, l'impulso attrattivo dell'Eros induce, di continuo, l'incontro tra i reciproci (femminile-maschile, positivo-negativo, vuoto-pieno...) necessario alla rinnovata generazione, con forme sempre uniche. Si attraggono, inoltre, anche entità in apparenza simili o di ugual genere, ma sempre e comunque sulla base di una polarizzazione reciprocizzante che ne rende possibile l'unione e la concorde compatibilità. Questo è l'aspetto creativo di Dio (oppure della Natura per chi non crede) che esercita sulle parti, in gioco, una mutua fascinazione in grado di ricongiungerle fisicamente nell'incontro (prima) e nella creazione della vita (successivamente). "Siate fecondi e moltiplicatevi…" (Genesi 1,28) recita il Dio di Abramo e Gesù Cristo, che ne rappresenta il suo volto per la Cristianità, gli fa eco con il suo "amatevi l'un l'altro come io vi ho amato…" (Gv 13,34). "Perduto è tutto il tempo, che in amar non si spende (T. Tasso)" sembrano anche confermare le varie divinità, non belligeranti, di tutte le religioni della storia dell'umanità: dei della terra e del mare, dell'amore, della fertilità e dei raccolti… Ciò che attira verso la Saggezza stessa è Eros e la Sophia stessa lo è. L'Arte, poi, ha una componente erotica fortissima: l'amplesso dell'artista ha il suo acme con l'ideazione dell'opera, la sessualità è la fase costruttiva e la realizzazione finale rappresenta l'affermazione della nuova vita. Nulla si esime da questa alchimia senza tempo. L'attività dell'Eros è incessante e compenetra l'intero processo di vita-morte-rinascita, dall'affascinante emanazione del fiore più delicato e sensuale, che attrae a sé con le sue sinuose forme, con i suoi profumi e colori, ad albe e tramonti, fino ai panorami più meravigliosi, e non, immaginabili di questo mondo.



Il progetto *"La Via"* (mostra itinerante e sul Web, con opere di Arti visive e letterarie, due libri, vari cataloghi e calendari, video, programma gratuito multilivello scolastico...) è attivo dal 2007; presentato, per la prima volta, al Festival Internazionale della Poesia di Trieste e in altre prestigiose sedi italiane (Bari, Trani, Giovinazzo, Bitonto, Trieste, Isola di Barbana, Remanzacco, Abbazia di San Galgano, Pitigliano, Abbazia di Santa Maria in Follina, Santuario di Santa Maria della Vena a Piedimonte Etneo, Castello e Catttedrale di Monopoli - Bari, Castello e Chiesa Madre di Mesagne - Brindisi, Chiesa e Pinacoteca di Conversano - Bari), si prefigge, attraverso le varie forme di creatività, il recupero del valore universale e profondo dell'Arte.

Anforah Edizioni

www.anforah.altervista.org
info@fedeleboffoli.it - 338/2246495